

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura)

### 13° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente MACALUSO

#### INDICE

##### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . .	Pag. 179, 181, 183 e <i>passim</i>
DI MARINO (PCI) . . . . .	180, 182
SASSONE (PCI) . . . . .	191
ZURLO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste . . . . .	181, 183

*La seduta ha inizio alle ore 17,20.*

F O S C H I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### Interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Di Marino e Zavattini. Ne do lettura:

DI MARINO, ZAVATTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in relazione all'aumento del prezzo dei fertilizzanti che provocherà un nuovo gravoso onere sui già precari equilibri economici di molte piccole aziende contadine e che potrebbe indurre ad un'ulteriore riduzione dell'impiego dei fertilizzanti da parte di dette aziende — se non si ritiene di predisporre misure intese ad evitare, o quanto meno a limitare, tali effetti negativi attraverso facilitazioni di vario tipo, se è vero che proposte in materia sarebbero allo studio da parte del Ministero e se non si ritiene opportuno avviare in proposito consultazioni con le organizzazioni contadine, anche a livello parlamentare.

(3 - 00105)

Z U R L O . *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, sul problema, giustamente sollevato dagli interroganti, è già incentrata l'attenzione del Governo. In particolare, nel quadro dei provvedimenti per l'agricoltura predisposti fin dall'inizio di quest'anno su iniziativa del MAF, questa mattina è stato approvato dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, in sede legislativa, il finanziamento delle Regioni per l'agricoltura.

Una cospicua quota di tali finanziamenti sarà destinata ad integrare il Fondo di sviluppo regionale, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché — tra l'altro — alla concessione di concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di conduzione.

Infine, al problema dei fertilizzanti occorrerà dare particolare attenzione, nel quadro delle attività di ricerca e sperimentazione agraria, con l'obiettivo di realizzare, almeno a parità di risultati, una maggiore economicità di impegni.

Con l'occasione rammento che, con decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, convertito nella legge 19 agosto 1975, n. 590, è stata disposta la proroga, fino al 30 giugno 1977, della riduzione dal 6 all'1 per cento dell'aliquota dell'IVA sui fertilizzanti.

D I M A R I N O . Onorevole Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che ella ha dato alla mia interrogazione, che è stata presentata al Ministro dell'agricoltura diversi mesi or sono e che intendeva sollecitare, in un breve lasso di tempo, qualche chiarificazione che servisse di orientamento per le masse contadine.

È, dunque, passato molto tempo dal momento in cui si è verificato l'aumento dei fertilizzanti anche se, a quell'epoca, lo stesso ministro Donat-Cattin intervenne in Commissione bilancio per dire che il Governo aveva allo studio qualche misura a questo riguardo.

Sarebbe stato importante che ciò fosse veramente avvenuto, in quanto, come ella sa onorevole Sottosegretario, l'aumento del co-

sto dei fertilizzanti non incide nella stessa misura sulle varie colture, ma dipende dalle varie necessità di concimazione, dalle diverse dimensioni aziendali e via dicendo, per cui, in definitiva, tale aumento ha finito con il colpire in misura maggiore certi strati di imprenditori agricoli.

In secondo luogo, non posso dichiararmi soddisfatto per un altro ordine di considerazioni: a suo tempo, infatti, sono state già fatte presenti notevoli preoccupazioni in riferimento alla diminuzione, in corso nel nostro paese, del consumo dei fertilizzanti in rapporto alla superficie coltivata. Tale consumo, infatti, si è ridotto progressivamente del 5 per cento nel 1974, dell'8 per cento successivamente, fino agli ultimi dati che sono ancora più allarmanti.

Colgo l'occasione infine per segnalare che, proprio in questi giorni in cui pare si stia celebrando lo « sposalizio » tra i grandi colossi della chimica italiana, sarebbe stato forse opportuno — da parte del Governo — intervenire in materia di fertilizzanti.

In tale settore, infatti, noi ci troviamo in una situazione assai arretrata in quanto la produzione di tali prodotti è anticolata in oltre 50 stabilimenti, la maggior parte dei quali molto arretrati, per cui ci troviamo in uno stato di forte inferiorità nei confronti degli altri paesi; senza dire che, in sostanza, la proprietà di tali stabilimenti è concentrata nelle mani della Montedison (45 per cento), dell'Anic (30 per cento) e della Federconsorzi (25 per cento).

L'obiettivo da raggiungere sarebbe, dunque, quello di arrivare ad una produzione più razionalizzata ed all'eliminazione di tutta quella serie di taglieggiamenti attualmente fatti sui prezzi al consumo, di cui risentono in modo particolare i produttori più piccoli.

Mi sarei dunque atteso che il Governo, nella sua risposta alla mia interrogazione, facesse non soltanto riferimento a provvedimenti generali in favore dell'agricoltura, ma a qualcosa di più specifico per sollevare i contadini dall'aggravio di spesa che essi devono sostenere nel settore dei fertilizzanti e per evitare che sempre di più si riduca il consumo di tali prodotti, come, negli ultimi anni, si è andato verificando.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione dei senatori Di Marino, Zavattini e Bertone. Ne do lettura:

**DI MARINO, ZAVATTINI, BERTONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è vero che la centrale ortofrutticola di Tarquinia, gestita da un consorzio di cooperative dell'Ente Maremma, ha impegnato tutta la produzione di peperoni dei soci al prezzo di lire 80 al chilogrammo al produttore, più 25 lire per le spese del consorzio a favore di un grossista che ha potuto accaparrarsi, in tal modo, oltre 100.000 quintali di peperoni e venderli a prezzi più che raddoppiati, con la conseguenza che i peperoni pagati ad 80 lire al chilogrammo al contadino sono stati venduti, in media, al dettaglio a 600-700 lire ed oltre;

quali misure si intendono adottare, anche in relazione alle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, perchè speculazioni di tal genere, abbastanza diffuse, che colpiscono produttori e consumatori, siano contrastate;

se episodi di questo tipo vengono segnalati agli organi di polizia tributaria per i conseguenti accertamenti fiscali.

(3 - 00120)

**ZURLO**, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la centrale ortofrutticola di Tarquinia non è gestita — come affermato dagli onorevoli interroganti — « da un Consorzio di cooperative dell'Ente Maremma », ma da una cooperativa di 1º grado, la « Cooperazione centrale ortofrutticola di Tarquinia », nella quale sono associati 395 produttori, dei quali 301 coltivatori diretti.

La cooperativa è stata promossa dall'Ente Maremma nel quadro della valorizzazione e della tutela della produzione ortofrutticola delle aree irrigue dell'alto Lazio ed ha in concessione amministrativa attrezzature frigorifere e magazzini realizzati dall'Ente, il quale sta altresì curando, per incarico della cooperativa stessa, la costruzione di una nuova e moderna centrale, di capacità più che doppia dell'attuale.

La cooperativa di Tarquinia aderisce al CORET, un organismo cooperativo di 2º gra-

do, pure promosso dall'Ente Maremma, che associa 7 centrali ortofrutticole cooperative, operanti nella fascia litoranea della Maremma tosco-laziale.

La centrale ortofrutticola di Tarquinia ha registrato, soprattutto in questi ultimi anni, una significativa crescita in termini di conferimenti e di fatturato, che ad oggi supera i 1.500 milioni di lire, pur operando in un settore di particolare complessità per la nota instabilità del mercato dei prodotti ortofrutticoli.

Le ragioni del progressivo potenziamento dell'organismo cooperativo, al quale l'Ente Maremma partecipa in qualità di socio, sono da ricercarsi anzitutto nella capacità, definitivamente acquistata dalla cooperativa, di piena responsabilità imprenditoriale, nell'autogoverno dei produttori e nell'apporto consapevole del corpo sociale al metodo della gestione di una impresa cooperativa.

I fatti di carattere speculativo, ai quali si riferiscono gli onorevoli interroganti, sono estranei ai comportamenti della cooperativa che, invece, anche nel caso segnalato, ha compiuto atti e scelte non solo opportuni, ma propri ed irrinunciabili del sistema cooperativistico.

La centrale di Tarquinia, infatti, con l'obiettivo di garantire prezzi equi e stabili ai propri soci, aveva programmato, come usata, sin dalla fase di messa a coltura, le quantità e le varietà di peperoni che riteneva di poter collocare a prezzi remunerativi sul mercato.

Per l'occasione, volendosi garantire l'assorbimento dell'intera produzione prevista, aveva stipulato contratti pre-campagna con una importante ditta di esportazione che, anche negli anni scorsi, aveva contribuito ad affermare sul mercato tedesco una varietà di peperone verde — per converso non appetito dal mercato nazionale — che con idonee tecniche colturali, la cui adozione è assistita dalla cooperativa e dai servizi tecnici dell'Ente Maremma, consente produzioni medie da 400 a 600 quintali per ettaro che, giungendo a maturazione in un lungo arco del periodo estivo, permette un ottimale ed economico impiego delle forze lavorative della famiglia coltivatrice.

Sulla base di queste valutazioni, i produttori associati nella cooperativa ritennero conveniente concordare un prezzo prefissato in lire 105 al chilo, anche nella considerazione che, fino a che la cooperativa non potrà disporre della nuova centrale in costruzione, la produzione doveva essere venduta per buona parte come raccolta dai campi e cioè senza spese di lavorazione, selezione, imballaggi, eccetera.

In tal modo la cooperativa ha giustamente ritenuto di sottrarsi ai rischi di una crisi di mercato, di assicurare il collocamento di tutta la produzione impegnata e di remunerare con certezza ed equità il prodotto dei soci.

E però da ricordare che nel corso della compagna l'andamento del mercato ha portato le quotazioni a livelli più favorevoli, faccio presente, tuttavia, che avrebbe potuto benissimo accadere anche il contrario: cioè una crisi di mercato.

Il confronto tra i prezzi conseguiti dai produttori delle cooperative e le punte speculative registrate dal mercato, come riportate dagli onorevoli interroganti, non è d'altronde agevolmente proponibile, anche perchè le quotazioni del mercato al dettaglio indicate nell'interrogazione (600-700 lire chilo ed oltre), non solo non risultano corrispondenti alla realtà (400-450 lire chilo), ma si riferiscono non ai peperoni verdi, bensì a quelli colorati, graditi dal mercato nazionale ad uno stadio di maturazione molto avanzato, e per i quali la produzione unitaria ad ettaro, rispetto a quella media indicata da 400 a 600 quintali per ettaro per peperoni verdi, è notevolmente inferiore, non superando mediamente i 150-200 quintali ad ettaro.

In conclusione, da quanto esposto si evince che i produttori organizzati nella centrale ortofrutticola di Tarquinia, anche nella vicenda segnalata dagli onorevoli interroganti, sono stati equamente tutelati nella difesa dei loro redditi.

D I M A R I N O . Anche in questo caso, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato, innanzitutto perchè mi pare che egli abbia equivocato il senso dell'interrogazione, la quale non voleva in nessun modo suonare un atto di accusa nei confronti del consorzio

di cooperative di cui trattasi. Quindi, tutto il peana che è stato sciolto a tale consorzio non ha nessuna ragione d'essere, in quanto niente si evince dall'interrogazione che possa suonare — ripeto — disdoro o accusa nei suoi riguardi, nè nei riguardi dei suoi amministratori. L'interrogazione, infatti, si limita a segnalare un fatto e cioè che la centrale ortofrutticola di Tarquinia, gestita da un consorzio di cooperative dell'Ente Maremma, ha impegnato tutta la produzione di peperoni dei soci ad un prezzo molto basso a favore di un grossista, il quale in seguito l'ha rivenduta ad un prezzo, anche se non di 600-700 lire al chilogrammo, come è stata venduta al dettaglio, comunque quattro o cinque volte superiore a quello al quale l'aveva acquistata, realizzando in tal modo un profitto certamente eccessivo.

L'onorevole Sottosegretario di Stato, quindi, mi vuole negare un fatto che tutti i contadini e tutti i consumatori possono verificare ogni giorno e cioè che i prezzi, dei prodotti ortofrutticoli in modo particolare, hanno raggiunto punte spaventosamente alte e che i relativi profitti per la maggior parte non vanno certamente ai produttori, sia singoli che associati, ma ai grandi grossisti, che fanno la parte del leone.

E questo, onorevole Sottosegretario di Stato, lei lo dice, ma lo dice di sfuggita, quando accenna al fatto che, comunque, quando entrerà in funzione la nuova centrale ortofrutticola in corso di costruzione, la situazione si modificherà. Ma questo è il punto, allora, sul quale ella, onorevole rappresentante del Governo, se avesse voluto comprendere il senso dell'interrogazione, sarebbe dovuto intervenire, ammettendo che effettivamente esiste una situazione abnorme e ingiusta, che bisogna operare in questa direzione e che, sia per i contadini che per i consumatori, non è più possibile andare avanti se non si adottano delle misure più rapide ed incisive per risolvere il grave problema del costo generale della vita. Si parla sempre, infatti, della necessità di ridurre il costo del lavoro, di ridurre la scala mobile e così via, ma non si tiene conto del fatto che il costo della vita è diventato insopportabile, anche se non solo, certamente a causa di speculazioni di questo tipo, che sono riferibili a dispo-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE13<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (19 maggio 1977)

sizioni — diciamo così — di tipo monopolistico. L'interrogazione si riferisce a Tarquinia, ma si potrebbe riferire a tante zone del Mezzogiorno, come il senatore Scardaccione può testimoniare, in cui la mancanza del credito, dei magazzini frigoriferi per la conservazione dei prodotti, e via dicendo, fanno permanere il controllo dei mercati in mano a gruppi mafiosi, a gruppi più o meno delinquenti, di cui tutti conosciamo le gesta, i quali praticamente bloccano le famose associazioni di produttori, che non vedranno mai la luce se non si riuscirà ad estirpare questa malapianta.

Mi sarei quindi atteso dal sottosegretario Zurlo, che è un meridionalista ed un amico, una maggiore volontà di incontro su quello che era lo spirito dell'interrogazione, e cioè di sollecitazione perchè questo problema della speculazione parassitaria — di cui il fatto di Tarquinia, ripeto, era solo un esempio — fosse finalmente risolto.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Pinto. Ne do lettura:

**PINTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritiene di dover intervenire con provvedimenti eccezionali in favore degli olivicoltori.

L'annata olearia ancora in corso si svolge con prospettive preoccupanti perchè il raccolto è molto scarso e la resa è bassa, per cui è prevedibile una produzione molto ridotta. Il negativo andamento della campagna olearia comporta una situazione di disagio economico che interesserà molte famiglie, in modo particolare nel Mezzogiorno dove vi sono vasti settori agricoli che operano prevalentemente nella olivicoltura.

Con il pagamento del prezzo della integrazione si riusciva negli anni scorsi a coprire in parte le spese di coltura che sono notevolmente aumentate per l'aumento del prezzo del lavoro e dei concimi. Ma quest'anno, con un prezzo di integrazione molto ridotto in rapporto alla scarsa produzione, la situazione nelle zone olivicole diviene molto difficile.

L'interrogante ritiene pertanto che potrebbe essere opportuno un intervento del Ministro perchè, previa consultazione con gli or-

gani comunitari, si possa provvedere al pagamento del prezzo di integrazione per questa annata nella stessa misura del prezzo pagato nell'annata precedente.

(3 - 00252)

Ai sensi dell'articolo 148, quarto comma, del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue l'ultima interrogazione dei senatori Sassone, Berti, Pollidoro. Ne do lettura:

**SASSONE, BERTI, POLLIDORO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono stati ripartiti i fondi disponibili, ai sensi dell'articolo 18 della legge 30 aprile 1976, numero 386, per il finanziamento degli Enti di sviluppo agricolo.

Per sapere se, in relazione all'invito contenuto nell'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo del Piemonte, rivolto anche ai parlamentari piemontesi ed alle organizzazioni sindacali, si intendono rivedere i criteri di assegnazione dei fondi disponibili, tenendo conto delle iniziative in atto per l'elaborazione dei piani zionali e comprensoriali di sviluppo agricolo.

(3 - 00341)

**Z U R L O ,** *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Come è noto, l'articolo 18 della legge 30 aprile 1976, n. 386, recante norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo, autorizza, fra l'altro, la spesa di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni dal 1977 al 1980, quale concorso dello Stato nelle spese di « funzionamento » degli enti regionali di sviluppo, disponendo che il detto importo sarà ripartito tra le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano con deliberazione del CIPE, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, su proposta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Al riguardo, occorre tener presente che, sotto l'aspetto strettamente tecnico-giuridico, le spese nelle quali è previsto il concorso dello Stato sono quelle di parte corrente,

dette anche spese di mantenimento o, appunto, di funzionamento.

Tuttavia, per corrispondere alle esigenze manifestate dagli enti di sviluppo di più recente istituzione, nel senso di tenere conto non soltanto di dati a consuntivo, ma anche delle spese necessarie per dotare gli enti stessi di una struttura organizzativa adeguata alle esigenze di pubblica intervento per lo sviluppo dell'agricoltura nelle Regioni interessate, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha proposto parametri di carattere oggettivo al CIPE con lettera del 12 gennaio 1977.

Su tali prime proposte, la segreteria del CIPE ha avviato l'esame istruttorio e promosso incontri con i rappresentanti di tutte le Regioni, nel corso dei quali sono stati esaminati i detti parametri, esposti in due tabelle, riguardanti, rispettivamente, le spese di funzionamento a consuntivo e i dati fisici ed economici, assunti come parametri correttivi.

Con riguardo alla prima tabella, la discussione è incominciata con posizioni di diverso orientamento, tra le Regioni con enti che hanno compiti di riforma fondiaria e le Regioni con enti che tali compiti non hanno, con una particolare accentuazione da parte delle Regioni che hanno istituito l'ente di sviluppo assai di recente.

In particolare, è stato osservato da queste ultime che non dovrebbero essere considerate le spese per il pagamento di interessi passivi, in quanto ciò potrebbe privilegiare gli enti che avrebbero governato con minore cura, ovvero che hanno in servizio numeroso personale.

A tale osservazione è stato replicato da altre Regioni che la voce « interessi passivi » rientra tra le spese di funzionamento, secondo la classificazione stabilita per i bilanci degli enti pubblici dalla legge n. 62 del 1964.

Da parte del Ministero è stato chiarito che gli interessi passivi non sono stati determinati da comportamenti discrezionali, ma dal ritardo delle leggi di finanziamento, che ha costretto gli enti di sviluppo a provvedere alla propria sopravvivenza con mezzi finanziari forniti dagli Istituti di credito; cosicché l'onere è stato maggiore per gli enti di mag-

giore mole, i quali hanno dovuto fare ricorso ad anticipazioni bancarie per decine di miliardi, pur contenendo le spese nel complesso nei limiti essenziali.

Inoltre è stato fatto rilevare che non è possibile ignorare il problema dei disavanzi per interessi passivi, a meno che non s'intenda ricorrere ad altra fonte di finanziamento. Diversamente i disavanzi produrrebbero ulteriori crescenti interessi.

In ordine alla seconda tabella, è stato ritenuto ammissibile il parametro relativo al numero delle aziende agricole esistenti nel territorio regionale, ma si è convenuto di rapportare le aziende stesse alla superficie agraria utilizzata, ottenendosi come quoziente la superficie media dell'azienda agricola. Tale quoziente viene considerato per il valore reciproco, poichè l'esigenza di assistenza per lo sviluppo, specie ai fini dell'applicazione della direttiva CEE numero 159/1972 per l'ammodernamento e il potenziamento delle strutture agricole, è avvertita in misura maggiore proprio laddove minore è la media della dimensione aziendale.

Si è chiesto di integrare questi due primi parametri fisici con altro parametro derivante dal rapporto tra reddito agricolo e reddito totale di ciascuna Regione. Si ottiene con tale parametro l'incidenza della componente agricola nell'economia della Regione, alla quale incidenza è direttamente proporzionale l'esigenza di intervento in agricoltura.

Non si è ritenuto di mantenere il parametro del numero delle cooperative, perchè esso avrebbe arrecato un maggiore beneficio a favore delle Regioni nelle quali lo sviluppo dell'agricoltura è più elevato.

In sintesi, può ritenersi riscontrata una concorde determinazione di adottare i parametri seguenti:

spese di funzionamento già sostenute dagli enti di sviluppo, quali risultano dall'ultimo conto consuntivo approvato, relativo all'anno 1975 (vedi tabella A/bis che metto a disposizione degli onorevoli interroganti);

numero delle aziende; rapporto tra superficie agraria utilizzata e aziende agricole e rapporto tra reddito agricolo e reddito totale (vedi tabella B-bis che pure metto a disposizione degli onorevoli interroganti).

Questo secondo parametro tabellare è apparso ammissibile, pur se riferito a voci diverse dalle spese di funzionamento, perchè riflette esigenze di dimensionamento delle strutture organizzative dell'ente, indipendentemente da situazioni pregresse, e con riguardo anche a dati obiettivi di carattere generale.

In ogni caso, è stato chiarito che, purervenendosi a tali valutazioni, le somme vanno concesse per spese di funzionamento e nei limiti delle stesse, quali risultano dal preventivo 1977.

Rimane ora da riferire sulle modalità di applicazione dei parametri concordati.

In proposito, le Regioni con enti di sviluppo senza compiti di riforma fondiaria hanno proposto l'applicazione del parametro delle spese a consuntivo, di cui alla tabella *A/bis*, al 60 per cento della somma da ripartire e l'applicazione al residuo 40 per cento dei parametri sui dati anzidetti di carattere generale, di cui alla tabella *B/bis*; le altre Regioni non hanno accettato tale proposta ed hanno, anzi, invocato come unico parametro, da applicare per l'anno 1977, quello di cui alla tabella *A/bis*.

Il Ministero, con lettera del 25 marzo 1977, ha proposto la seguente soluzione intermedia, riassunta nella tabella *C/bis*, che metto ugualmente a disposizione degli onorevoli interroganti:

riparto di lire 70 miliardi in base alla tabella *A/bis*;

riparto di lire 20 miliardi in base alla tabella *B/bis*;

riserva di lire 10 miliardi: *a)* per contributi eventuali agli enti da istituire; *b)* per eventuale integrazione alla provincia di Trento, ove sia applicabile al caso in esame la percentuale dell'1,425 per cento invocata ai sensi dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, numero 670; *c)* per integrazione a favore dell'ente regionale di sviluppo per il Molise, nei cui confronti l'applicazione delle tabelle di cui trattasi comporta un contributo sicuramente inadeguato all'effettiva esigenza di funzionalità dell'ente; *d)* per la concessione di contributi integrativi per correggere eventuali altre sperequazioni.

Il Ministero ha nello stesso tempo suggerito i seguenti correttivi:

*a)* quando, per circostanze varie, le somme attribuibili in base ai parametri indicati risultano superiori a quelle occorrenti per spese di funzionamento nel 1977, sarà necessario operare una riduzione, dovendo, per legge, l'intervento dello Stato essere destinato a concorso per spese di funzionamento;

*b)* per quanto riguarda l'ente di sviluppo in Sicilia, regolato e finanziato da una legge regionale, non si presentano i pressanti problemi esaminati per le altre Regioni.

Conseguentemente, potrebbe essere trattata sulla sopravvenienza e per l'ESA in Sicilia, che ha un bilancio già finanziato, una aliquota da trasferire, sia pure in questo primo anno, nel fondo riserva;

*c)* per alcuni enti interregionali si perviene ad attribuzioni di somme che non appaiono bene armonizzate tra le due gestioni derivanti dalla ripartizione effettuata ai sensi dell'articolo 6 della stessa legge n. 386-1976. Per detti enti, perciò si dovrebbe far riserva di riscontro ed adeguamento in rapporto ai bilanci preventivi del 1977 che risulteranno in definitiva approvati, in guisa da equilibrare il contributo dello Stato in relazione al concreto fabbisogno.

La seconda proposta del Ministero innanzi illustrata è stata esaminata in una riunione con i rappresentanti regionali tenutasi presso il Ministero del bilancio il 22 aprile 1977.

In esito al confronto di diverse opinioni manifestate nella riunione, è stato concordato di modificare il prospetto *B-bis* e di sottoporre, quindi, la detta seconda proposta di riparto, quale risultante della modifica di detto prospetto *B-bis*, all'esame della commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge n. 281 del 1970.

A tal fine, il Ministero ha indirizzato al CIPE ed alle Regioni interessate la lettera del 30 aprile 1977, n. 15527, con annesso prospetto *B-ter* sostitutivo del prospetto precitato *B-bis* (che pure metto a disposizione degli onorevoli interroganti).

Compete ora al CIPE, sentita la predetta commissione interregionale, di assumere le definitive determinazioni di competenza.

PROSPETTO A-bis

DATI DESUNTI DAI BILANCI CONSUNTIVI DELL'ANNO 1975  
 SPESE DI FUNZIONAMENTO CLASSIFICATE IN BASE ALLA LEGGE 1-3-1964, N. 62  
 (milioni di lire)

REGIONI	Numero personale	Spese per il personale Titolo I Cat. 2ª (b)	Acquisto di beni e servizi Titolo I Cat. 1ª e 3ª (c)	Oneri di finanziamento Cat. 5ª (meno interessi su mutui)	Somme non attribuibili Cat. 8ª	Totale	Rapporto percento su colonna 5ª
	1	2	3	4	5	6	
Piemonte .....	18	640,0	943,0	—	41,0	1.624,0	1,36
Friuli-Venezia Giulia .....	79	531,6	180,1	—	252,6	964,3	0,81
Veneto .....	835	2.002,9	280,4	545,3	12,2	2.840,8	2,38
Emilia-Romagna .....	835	5.353,7	541,8	493,5	109,4	6.498,4	5,45
Marche .....	157	1.633,9	136,4	469,4	21,0	2.260,5	1,89
Toscana .....	491	4.087,2	276,6	1.975,5	142,2	6.481,5	5,43
Umbria .....	212	1.879,0	168,2	220,0	297,4	2.564,6	2,15
Trento .....	—	—	—	—	—	—	—
Lazio .....	492	4.509,1	324,3	2.143,6	149,2	7.126,2	5,97
Campania .....	264	2.195,0	189,8	100,0	31,6	2.516,4	2,11
Abruzzo .....	486	3.914,5	352,1	3.810,0	40,1	8.116,7	6,80
Molise .....	82	527,3	47,6	62,3	17,7	654,9	0,56
Puglia .....	1.361	10.703,0	604,6	7.500,0	386,7	19.194,3	16,09
Basilicata .....	453	3.567,7	201,6	2.500,0	128,9	6.398,2	5,36
Calabria .....	1.128	13.825,0	587,8	2.216,6	25,7	16.655,1	13,96
Sicilia .....	1.788	15.443,0	851,3	—	48,7	16.343,0	13,69
Sardegna .....	1.585	13.364,6	567,0	5.144,8	12,5	19.088,9	15,99
Totale .....	9.431	84.177,5	6.252,6	27.180,8	1.716,9	119.327,8	100,0

(a) In mancanza del bilancio consuntivo 1975 sono stati assunti i dati del preventivo 1977.

(b) Trattamento economico di attività e di quiescenza; spese per missioni e trasferimenti.

(c) Spese generali per i servizi comuni; spese per gli organi statutari; manutenzione attrezzature tecniche per uffici; spese per mezzi di trasporto, ecc.



## PROSPETTO B-bis

DATI RILEVATI DALL'ISTAT (CENSIMENTO 1970 - DATI RIASSUNTIVI 1971 - VOL. 1)  
E DATI U.I.C.C. (QUADERNI DI SINTESI ECONOMICA - EDIZIONE 1975)

REGIONI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	Numero Aziende agricole	Percento su colonna 1	S.A.U. (ettari)	$\frac{1}{\text{S.A.U. Aziende}}$	Percento del rapporto inverso colonna 4	Media colonna 2 + 5	Reddito agricolo Reddito totale	Rapporto percentuale colonna 7	Totale colonna 6 + 8	Rapporto percentuale su col. 9
Piemonte .....	287.001	7,95	1.370.938	0,20934	4,44	6,19	5,7	2,30	8,49	4,84
Friuli-Venezia Giulia ..	81.282	2,25	309.777	0,26238	5,56	3,91	5,4	2,18	6,09	3,48
Veneto .....	263.401	7,30	990.800	0,26584	5,64	6,47	10,8	4,37	10,84	6,19
Emilia-Romagna .....	198.216	5,49	1.347.959	0,14704	3,12	4,30	13,0	5,26	9,56	5,46
Marche .....	100.332	2,78	617.125	0,16258	3,45	3,12	11,8	4,77	7,89	4,50
Toscana .....	179.486	4,98	1.053.333	0,17039	3,61	4,29	6,7	2,71	7,00	3,99
Umbria .....	62.267	1,73	420.171	0,14819	3,14	2,44	10,4	4,20	6,54	3,79
Trento .....	48.462	1,34	178.165	0,27200	5,77	3,56	7,7	3,11	6,67	3,81
Lazio .....	240.122	6,66	980.325	0,24494	5,20	5,93	6,0	2,43	8,36	4,77
Campania .....	313.872	8,70	793.346	0,39563	8,39	8,54	15,2	6,15	14,69	8,38
Abruzzo .....	135.355	3,76	587.859	0,23059	4,89	4,32	16,6	6,71	11,03	6,29
Molise .....	53.058	1,47	271.995	0,19507	4,14	2,81	20,2	8,17	10,98	6,27
Puglia .....	369.812	10,25	1.574.616	0,23485	4,98	7,61	20,9	8,45	16,06	9,17
Basilicata .....	91.873	2,55	669.717	0,13718	2,91	2,73	22,2	8,98	11,71	6,68
Calabria .....	245.885	6,82	833.802	0,29489	6,25	6,54	19,9	8,05	14,59	8,33
Sicilia .....	465.947	12,92	1.919.468	0,24401	5,18	9,05	17,8	7,20	16,25	9,27
Sardegna .....	118.695	3,29	1.760.081	0,06744	1,43	2,36	14,9	6,02	8,38	4,78
1° Totale .....	3.255.266	90,24	15.679.477	3,68236	78,10	84,17	225,2	91,06	175,23	100,00
Valle d'Aosta .....	11.380	0,32	100.977	0,11270	2,39	1,36	4,4	1,78		
Liguria .....	91.371	2,53	141.559	0,64546	13,69	8,11	4,9	1,98		
Lombardia .....	221.995	6,15	1.264.675	0,17553	3,72	4,93	3,6	1,46		
Bolzano .....	27.250	0,76	275.208	0,09901	2,10	1,43	9,2	3,72		
2° Totale .....	351.996	9,76	1.782.419	1,03270	21,90	15,83	22,17	8,94		
TOTALE ITALIA .....	3.607.262	100,00	17.461.896	4,71506	100,00	100,00	247,3	100,00		

PROSPETTO C-bis

PROPOSTA DI RIPARTO DEI 100 MILIARDI DI CUI ALL'ART. 18 DELLA LEGGE 30-4-1976, N. 386

REGIONI	Rapporti percentuali in base a spese di funzionamento a termini di legge (All. A-bis, colonna 6)	Riparto 70 miliardi in base a percento colonna 1 (milioni di lire)	Rapporti percentuali dall'all. B-bis, colonna 10	Riparto 20 miliardi in base a percento colonna 3 (milioni di lire)	Totale riparto (milioni di lire)
	1	2	3	4	5 = (2 + 4)
Piemonte .....	1,36	952	4,84	968	1.920
Friuli-Venezia Giulia .....	0,81	567	3,48	696	1.263
Veneto .....	2,38	1.666	6,19	1.238	2.904
Emilia-Romagna .....	5,45	3.815	5,46	1.092	4.907
Marche .....	1,89	1.323	4,50	900	2.223
Toscana .....	5,43	3.801	3,99	798	4.599
Umbria .....	2,15	1.505	3,79	758	2.263
Trento .....	—	—	3,81	762	762
Lazio .....	5,97	4.179	4,77	954	5.133
Campania .....	2,11	1.477	8,38	1.676	3.153
Abruzzo .....	6,80	4.760	6,29	1.258	6.108
Molise .....	0,56	392	6,27	1.254	1.646
Puglia .....	16,09	11.263	9,17	1.834	13.097
Basilicata .....	5,36	3.752	6,68	1.336	5.088
Calabria .....	13,96	9.772	8,33	1.666	11.438
Sicilia .....	13,69	9.583	9,27	1.854	11.437
Sardegna .....	15,99	11.193	4,78	956	12.149
<b>Totale .....</b>	<b>100,00</b>	<b>70.000</b>	<b>100,00</b>	<b>20.000</b>	<b>90.000</b>
				<b>Totale .....</b>	<b>10.000</b>
				<b>TOTALE GENERALE .....</b>	<b>100.000</b>

ALLEGATO

30 aprile 1977

OGGETTO: Art. 18 della legge 30 aprile 1976, n. 386 « Concorso statale nella spesa del funzionamento degli enti regionali di sviluppo ».

Questo Ministero con lettera del 25 marzo 1977, n. 15319, ha formulato concrete proposte in ordine alla ripartizione della somma di lire 100 miliardi, destinata dall'articolo 18 della legge 30 aprile 1976, numero 386, alla concessione di contributi a titolo di concorso statale nelle spese di funzionamento degli enti regionali di sviluppo, ad integrazione delle somme allo stesso scopo stanziare nei bilanci delle Regioni interessate.

Ora, a seguito delle intese raggiunte nella riunione del 22 corrente mese, questo Ministero trasmette il prospetto *B-ter* che sostituisce il prospetto *B-bis*, allegato alla citata lettera n. 15319.

La modifica che è stata suggerita e che viene accolta da questo Ministero, concerne la colonna n. 3, che viene considerata nella

sua diretta incidenza, con la conseguente eliminazione delle colonne nn. 4, 5 e 6.

In ogni caso, questo Ministero, richiamandosi ai correttivi suggeriti con la precedente lettera che si presentassero necessari, ritiene indispensabile la riserva di lire 10 miliardi che può consentire di appianare situazioni particolari che dalle valutazioni parametriche possono non trovare concreti soddisfacimenti.

Appare, comunque, improrogabile procedere agli adempimenti di cui al terzo comma dell'articolo 18 della citata legge n. 386, in modo da consentire la messa a disposizione dei fondi al più presto possibile ed evitare ulteriori appesantimenti per interessi passivi.

La presente lettera viene inviata, previa intese con il CIPE, anche alle Regioni interessate, allo scopo di abbreviare i tempi per le procedure relative all'assegnazione dei fondi di cui trattasi.

*p/ il Ministro*  
*Il Sottosegretario di Stato*  
*f.to ZURLO*

PROSPETTO B-ter

DATI RILEVATI DALL'ISTAT (CENSIMENTO 1970 - DATI RIASSUNTIVI 1971 - VOL. 1)  
E DATI U.I.C.C. (QUADERNI DI SINTESI ECONOMICA - EDIZIONE 1975)

REGIONI	Numero Aziende agricole 1	Rapporto percento colonna 1 2	S.A.U. (ettari) 3	Rapporto percento colonna 3 4	Reddito agricolo Reddito totale 5	Reddito percento colonna 7 6	Totale colonna 2 + 4 + 5 7	Rapporto percento su colonna 7 8
Piemonte .....	287.011	7,95	1.370.938	7,85	5,7	2,30	18,10	6,68
Friuli-Venezia Giulia ..	81.282	2,25	309.777	1,77	5,4	2,18	6,20	2,29
Veneto .....	263.401	7,30	990.800	5,67	10,8	4,37	17,34	6,39
Emilia-Romagna .....	198.216	5,49	1.347.959	7,72	13,0	5,26	18,47	6,81
Marche .....	100.332	2,78	617.125	3,53	11,8	4,77	11,08	4,09
Toscana .....	179.486	4,98	1.053.333	6,03	6,7	2,71	13,72	5,06
Umbria .....	62.267	1,73	420.171	2,41	10,4	4,20	8,34	3,08
Trento .....	48.462	1,34	178.165	1,02	7,7	3,11	5,47	2,02
Lazio .....	240.122	6,66	980.325	5,61	6,0	2,43	14,70	5,42
Campania .....	313.872	8,70	793.346	4,54	15,2	6,15	19,39	7,15
Abruzzo .....	135.555	3,76	587.859	3,37	16,6	6,71	13,84	5,10
Molise .....	53.058	1,47	271.995	1,56	20,2	8,17	11,20	4,13
Puglia .....	369.812	10,25	1.574.616	9,02	20,9	8,45	27,72	10,23
Basilicata .....	91.873	2,55	669.717	3,84	22,2	8,98	15,37	5,67
Calabria .....	245.885	6,82	833.802	4,78	19,9	8,05	19,65	7,25
Silicia .....	465.947	12,92	1.919.468	10,99	17,8	7,20	31,11	11,48
Sardegna .....	118.685	3,29	1.760.081	10,08	14,9	6,02	19,39	7,15
1° Totale .....	3.255.266	90,24	15.679.477	89,79	225,2	91,06	271,09	100,00
Valle d'Aosta .....	11.380	0,32	100.977	0,58	4,4	1,78		
Liguria .....	91.371	2,53	141.559	0,81	4,9	1,98		
Lombardia .....	221.995	6,15	1.264.675	7,24	3,6	1,46		
Bolzano .....	27.250	0,76	275.208	1,58	9,2	3,72		
2° Totale .....	351.996	9,76	1.782.419	10,21	22,1	8,94		
TOTALE ITALIA .....	3.607.262	100,00	17.461.896	100,00	247,3	100,00		

S A S S O N E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ci dichiariamo parzialmente soddisfatti della risposta del Governo alla nostra interrogazione.

Come parlamentari piemontesi siamo stati invitati dal consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo del Piemonte a sollecitare una revisione dei criteri di assegnazione dei fondi ai sensi dell'articolo 18 della legge 30 aprile 1976, n. 386, perchè si diceva che il Ministero dell'agricoltura intendeva ripartire il contributo di 100 miliardi per il 1977 in questo modo:

lire 80 miliardi, in base a tre parametri: 1) le spese correnti richieste dall'ultimo bilancio consuntivo; 2) gli interessi passivi; 3) il numero di impiegati al 1976;

lire 20 miliardi, in base a cinque parametri: 1) il numero delle aziende agricole, secondo il censimento 1971; 2) gli attivi in agricoltura, secondo il censimento 1971; 3) il numero delle cooperative agricole; 4) il numero delle cooperative della riforma fondiaria; 5) il numero dei soci di queste cooperative.

Secondo questa ripartizione, all'ente regionale di sviluppo agricolo del Piemonte verrebbero assegnati in totale 848 milioni su 100 miliardi, e verrebbero beneficiati altri enti di sviluppo per il ripianamento dei debiti pregressi.

È vero che l'ente di sviluppo agricolo del Piemonte è un ente di recente costituzione, però, contrariamente all'affermazione fatta dal Governo, non ci sembra che lo spirito della legge sia quello di finanziare le spese correnti. Noi riteniamo che tali criteri di ripartizione debbano essere rivisti anche alla luce di quanto prevede la legge del 30 aprile 1976, n. 386, la quale, se non erro, all'articolo 2 afferma tra l'altro: « Gli enti di sviluppo svolgono le attività agricole stabilite dalle regioni e, nel quadro della programmazione regionale, eseguono piani e

programmi di interesse agricolo approvati dalla regione; i piani possono riguardare l'intero territorio regionale ovvero singole zone o singoli settori ».

All'articolo 3 la legge dice ancora: « Agli enti di sviluppo può essere affidata, altresì, la realizzazione di impianti, attrezzature e servizi di interesse comune per i produttori agricoli qualora siano carenti o inadeguate le iniziative rispetto alle esigenze locali o ai piani e programmi di cui all'articolo 2, assumendone la gestione diretta nella fase di avviamento ».

Ancora, nelle norme finanziarie della legge, l'articolo 18 afferma: « È autorizzata la spesa di lire 100 milioni per ciascuno degli anni dal 1977 al 1980, quale concorso dello Stato nelle spese di funzionamento degli enti regionali di sviluppo ».

Ora, a noi sembra che lo spirito della legge, sia nelle norme di principio che in quelle transitorie e particolari e nelle norme finanziarie, tenda a far svolgere agli enti di sviluppo le attività agricole stabilite dalle Regioni, nel quadro della programmazione regionale. Perciò, anche i criteri di assegnazione dei fondi devono tener conto di queste caratteristiche, secondo tre specifiche proposte che ci permettiamo di formulare.

La prima proposta (ma pare che non la si possa più prendere in considerazione dopo quanto ha detto il rappresentante del Governo) riguarda la modifica del rapporto tra le due cifre: non 80 miliardi e 20, ma 70 e 30, ripartendo equamente i 100 miliardi. La seconda proposta è quella di tener conto, nella prima ripartizione, dei programmi in corso per l'elaborazione e l'attuazione dei piani zonali e comprensoriali di sviluppo agricolo. La terza proposta (che ora è superata) intendeva introdurre un parametro che tenesse conto non solo del numero delle cooperative esistenti, ma anche delle attività di programmazione e di sviluppo delle stesse cooperative.

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

13° RESOCONTO STEN. (19 maggio 1977)

Quindi, se il CIPE ha già deliberato per il 1977, invito non solo il Governo ma anche gli altri Gruppi parlamentari a farsi portatori di queste esigenze, non nell'interesse di una singola Regione, come può essere quella del Piemonte, ma per incentivare anche, in questo modo, uno sviluppo programmato dell'agricoltura in tutte le Regioni.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

*La seduta termina alle ore 17,55.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI*